

L'INCHIESTA

Sversamento di fanghi e reflui fognari nel torrente La Procura sequestra il depuratore di Spilinga

PROSEGUE senza soluzione di continuità l'attività della Sezione di polizia giudiziaria della Procura, guidata dal luogotenente Gaetano Vaccari, nella sfera ambientale, settore seguito in prima persona dal procuratore capo Bruno Giordano. Dopo i sequestri delle settimane precedenti, tutti poi convalidati dal giudice, ieri è toccato al depuratore di Spilinga al quale sono stati apposti i sigilli su disposizione del gip Graziamaria Monaco su richiesta dello stesso capo dell'Ufficio requirente vibonese. Due le persone indagate: Adriano Ferro, 29 anni, di Botricello, legale rappresentante della ditta Multiservizi Scarl, e Concetto Porcelli, capo ufficio tecnico del Comune di Spilinga.

Nella sua ordinanza, il gip Monaco sottolinea la perpetrazione di una condotta di frode nelle pubbliche forniture e di abbandono di rifiuti speciali a seguito di un errato sversamento dei fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urba-

ne. Ed invero, a seguito di accertamenti, sull'impianto di depurazione, la cui gestione è affidata dal Comune di Spilinga alla Multiservizi, «risultava evidenti criticità: una delle tre linee acque/fanghi è risultata fuori uso; una delle tre pompe della stazione di sollevamento in avaria per blocco termico, la condotta by pass della stazione di sollevamento priva di paratoia e/o misuratore di portata, nonché di sistemi di telecontrollo; il nastro pressa fuori funzione; la vasca di raccolta sabbie piena ed invasa da vegetazione spontanea. Tali inefficienze determinano uno sversamento incontrollato ed illecito dei reflui fognari, specialmente nel caso in cui ci siano forti precipitazioni atmosferiche in zona, come peraltro si è recentemente verificato, causando trascinati e dilavamenti di fanghi nella vasca di clorazione e conseguentemente nel limitrofo corpo recettore finale (fiumara di Brattirò), con seri danni ambientali».

Andando nello specifico delle contestazioni, Ferro avrebbe abbandonato rifiuti speciali non pericolosi all'interno della "Fiumara Brattirò", nello specifico i fanghi di depurazione provenienti dall'impianto di trattamento delle acque reflue urbane del Comune di Spilinga, omettendo, pertanto, di avviarli a recupero, o smaltimento secondo le disposizioni previste dalla legge. Lo stesso avrebbe messo in atto una «frode nell'esecuzione del contratto di pubblica fornitura stipulato il luglio del 2017 tra la Società e il Comune riguardante l'affidamento del servizio integrato di conduzione, custodia, controllo, gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di depurazione comunale e della stazione di sollevamento fognaria ad esso afferente, smaltendo fraudolentemente, mediante operazioni di immissione nel corpo ricevente, o spicui quantitativi di fanghi di depurazione che, ex contratto, dovevano essere avviati a recu-



I carabinieri al depuratore di Spilinga

pero o smaltimento.

Porcelli invece avrebbe ommesso un atto del proprio ufficio che per ragioni di igiene e sanità doveva essere compiuto senza ritardo. Nello specifico non avrebbe provveduto «a predisporre l'istruttoria propedeutica ai necessari interventi, finalizzati alla risoluzione delle numerose criticità presenti sull'impianto di depurazione comunale di Spilinga e agli adempimenti prescritti nell'autoriz-

zazione allo scarico rilasciata dalla Provincia di Vibo.

Entrambi gli indagati, infine, sono accusati di aver consentito lo sversamento all'interno della "Fiumara Brattirò" di fanghi derivanti dal processo di depurazione delle acque reflue provenienti dall'impianto. Tutte le condotte sono state commesse tra il 27 luglio del 2017 e il 4 luglio scorso.

g.l. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA